

ENNESIMO CONTRIBUTO DEL QUOTIDIANO *L'ARENA* ALLA
DIFFAMAZIONE DEL PASSATO, PER GIUSTIFICARE
L'ORRORE DELL'OGGI

**BUIA MODERNITÀ E ODIO ALLA TRADIZIONE
CLASSICO-CRISTIANA DEI NOSTRI PADRI**



Il libretto qui sopra, a firma di Danilo Castellarin, uomo dell'ufficio stampa AGSM, la più grande azienda municipalizzata di Verona, nonché corrispondente in passato di *Repubblica*, è stato diffuso in allegato al quotidiano *L'Arena* qualche settimana fa: nei primi giorni di gennaio di questo 2014, anche se risulta stampato prima, nel novembre 2013.

La credibilità di magistrati e giornalisti in questo Paese è talmente infima che, attaccarli, equivale ormai davvero a sparare sulla Croce Rossa; il quotidiano areniano poi veleggia su un numero di copie vendute talmente basso che riesce a malapena a campare grazie alle sovvenzioni pubbliche all'editoria. E,

presto o tardi, chiuderà, con buona pace di tutti, mantenuti dal sistema e loro prefiche, a parte. Nondimeno qualcosa occorrerà pure dirla.

Castellarin ce lo ricordiamo bene, zelantissimo, anni fa, quando si trattava d'**innalzare sugli altari** i santi magistrati come Guido Papalia; allora gli scribacchini facevano a gara nel servirlo **e nell'elogiare** le sue inchieste: si trattasse di quella contro le camicie verdi, come di quella contro i tradizionalisti o contro i gruppi della destra o contro i tifosi **dell'Hellas**.

Maurizio Cattaneo, attuale direttore o gazzettiere capo del foglio areniano, è il naturale garante che la linea del giornale resti pessima, qual è già, ovvero sinistro-risorgimentalista.

Con l'attenuante per entrambi, lo ribadiamo, che ormai i giornali non li legge più nessuno; i loro pezzi tambureggianti rimangono inchiostro silente; mentre la carta è avviata al macero oppure serve a fare involti

Eppure, nel loro piccolo, qualche danno ancora riescono a farlo, come la vicenda del libretto di cui trattiamo, ovviamente sponsorizzato e finanziato da Agsm, quindi da noi tutti con le nostre bollette, dimostra. Qualche perla:

1 - Al capitolo primo "**secoli bui**" (chiamati così, allusivamente, sia perché non c'era ancora **l'illuminazione pubblica**, sia perché non si erano affermate le idee illuministe della Rivoluzione Francese) si parla di criminalità nella Verona Serenissima del '600: "**Ogni angolo, volto, vicolo o portone poteva trasformarsi in una trappola ideale per tendere un'imboscata, un'aggressione, una rapina. E c'era poco da sperare nella tutela pubblica o nella solidarietà privata. Quando il sole calava e la nebbia scendeva le pesanti imposte di legno si chiudevano a doppia mandata**" (pagina 4, fonte: **Topolino?** qualche **feuilleton** televisivo? il Bignami del perfetto giornalista di regime? non si sa).

Premesso che la gente di lignaggio se ne andava alle feste preceduta da un lume portatile, la delinquenza nella società tradizionale era a livelli minimi; **inoltre si usava mettere, almeno dal '700**, dei lanternini alle finestre da parte dei privati, a rischiarare la via (e questo si faceva a Londra e a Verona, come altrove).

Sulle facciate di alcuni Palazzi veronesi si vedevano ancora, anni fa, i ferri per attaccarvi i candelieri o altre luminarie per illuminare il Palazzo e la via a sera o in occasione di eventi festosi.

Di più, **nella Venezia di fine '700 cominciava già la pubblica illuminazione**, che dipendeva anche dalla tecnologia raggiunta, si capisce, tanto che vi sono due celebri immagini degli accenditori di lampioni o lampionai (cfr. qui sotto).

L'illuminazione a gas a Parigi comincia nel 1825 (secondo altri nel 1821, comunque decine di anni dopo) e si deve, non alle luminarie ghigliottinatrici della **Rivoluzione francese, né a Napoleone (già morto a Sant'Elena)** tutta gente cara agli arenian-compagni, ma al restaurato Re di Francia, Carlo X: da allora il nome di Parigi come **ville lumiere** o città della luce.



Anno 1753. Il grande pittore e incisore Gaetano Zompini (1700-1777) raffigura *l'Impissaferali o Impizza Ferali* (lampionaio) a Venezia.



Anno 1788-9. Un altro noto incisore, Giovanni Grevembroch (1731-1807), raffigura il *Fanalaio o Impissaferali* a Venezia. Dalla sua opera *Gli abiti dei Veneziani*.

2 - La Verona in preda ai crimini, com'è descritta **dall'autore**, era semmai quella occupata dalle truppe napoleoniche, con continue rapine (diurne e notturne) da parte della soldataglia francese dentro e fuori delle mura. Leggere, per credere, quel che riporta **agl'inizi del 1798**, sulla Verona occupata dai "liberatori" **francesi**, il più importante memorialista del tempo, il Generale Antonio Maffei (*Dalle Pasque Veronesi alla Pace di Campoformido*, vol. II, pp. 211-212):

«Intanto i soldati francesi, che si lasciavano [erano stati lasciati] da molto tempo senza paga, aumentati ogni giorno dal passaggio continuo di nuove truppe che dal Friuli si ritiravano e dall'altre Province ex Venete, si abbandonavano a tutti gli eccessi. La disciplina, più ancora del solito rilasciata [allentata], aveva sbandita [eliminato] ogni sicurezza personale e di proprietà (dei cittadini). Derubate erano le famiglie nei loro effetti da loro ospiti stessi [dai soldati stessi che ospitavano]. Uscir più non potevasi la notte senza essere assaliti, spogliati, ed insultati da francesi, che tutte riempivano le strade, né avevasi più luogo di scampo, né nelle proprie case, né fuori. Si tagliavano gli alberi fruttiferi [da frutto] in pieno giorno da compagnie intiere. Si atterrava la Fiera [si demolivano gli edifici che ospitavano il mercato¹] e

¹ Gli edifici dell'antica Fiera di Verona, nei quali i mercanti potevano ricoverare ed esporre le loro merci, si trovavano pressappoco nell'area dove oggi sorge il Cimitero Monumentale.

molte altre pubbliche fabbriche. Si scoprivano [scoperchiavano] le capanne dove i francesi erano soliti acquarterarsi. Si distruggeva ogni cosa, per vendere pubblicamente il legname ed il ferro, senza la minima [minima] opposizione da parte degli ufficiali. Nelle chiese dove esistevano ospitali militari o magazzini si ruppero e derubarono le panche, i cori, le cantorie, e persino i morti si dissotterrarono per abbruciare le loro casse, per avere le loro vesti, e sperando di trovar sepolto con loro denaro o metallo (prezioso). I quadri disfatti [smontati dalle pareti] servirono ad involgere i loro effetti". Ma Castellarin-Cattaneo debbono **gettare fango sui cosiddetti "secoli bui"** e leccare la Rivoluzione, dunque si guardano bene dal riferirlo; si facciano un giro per le periferie degradate odierne (però illuminate!) o nei campi nomadi e vediamo come le persone se la passano. Oggi sì che la gente, almeno in certi quartieri, ha paura di uscire!

3 - Secondo il libretto **L'Arena-AGSM** la società del passato risulta ancor più buia a causa delle epidemie di peste, come quella del 1630 (pagina 4), come se fosse una colpa; oggi invece cancro, Aids, ictus ecc. non colpiscono più nessuno e non si muore più. Né si ricorda **l'opera sanitaria** e di carità **esemplari svolte dalle Autorità civili e dalla Chiesa durante l'epidemia del 1630**, tralasciamo i passi per brevità.

4 - Le loro informazioni i librettisti le desumono (cfr nota 1, a pagina 47) dal partigiano comunista Emilio Moretto, gappista, appartenente cioè a quei gruppi specializzati in azioni terroristiche di assassinio dei fascisti. Nel dopoguerra il partigiano fu poi assunto in AGSM. Dopotutto le benemerenze, sono le benemerenze.

5 - A pagina 14 si diffama il Papa Gregorio XVI, bellunese, di sani principi controrivoluzionari e perciò **"cattivissimo"**, facendogli dire (con la formula generica del **"si narra che"**) egli sarebbe stato **contro l'illuminazione pubblica**, perché di notte le candele che ardevano davanti alle statue dei Santi in Roma non dovevano essere oscurate dalla illuminazione pubblica: si può mettere in bocca a un grande Papa una simile sciocchezza? Castellarin-Cattaneo e il loro compagno partigiano sì, lo possono fare e lo fanno; e riescono a dire che, in genere, il clero era contrario alle luminarie, perché **"nell'ordine di Dio la notte doveva essere rischiarata soltanto, tempo permettendo, dalla luna e dalle stelle"** (ancora pagina 14). Fonte? Azzardiamo: **Il manuale dell'anticlericale? La Bibbia del conciliar-demolitore della Santa Chiesa?** Peccato che **l'illuminazione pubblica a Roma ci fosse già**, sia pure limitata ancora alle zone centrali, fin dalla metà del '700, **dunque ben prima di Gregorio XVI**, che fu Papa dal 1831 al 1846 e che se la trovò, ben contento di questo, già installata.

6 – **Dopo l'attacco alla Serenissima** e alla Chiesa (quella vera, non quella di oggi alla Zenti-Bergoglio, che ai librettisti va benissimo e dai quali possono anche trarre benefici per sé) poteva laicamente mancare un siluro **all'Imperial-Regio** Governo austriaco? Naturalmente no. E così la lotta anticlericale contro la Chiesa e gli Stati tradizionali è completata; da un lato (pagina 19) si dice che Verona entra in crisi economica, quando gli austriaci nel 1866 se ne vanno a causa della malaunità; si ammette, a denti stretti, che

con gl'Imperiali l'economia fioriva (61mila veronesi e 20mila soldati coabitavano in una città divenuta di **frontiera col Regno d'Italia**); si riferisce che la manodopera era ben pagata; tuttavia essa era “distolta da altre imprese produttive, forse a breve meno remunerative, ma certamente più solide e soprattutto utili nel tempo per gettare le fondamenta di un armonico sviluppo della città. Insomma, con gli austriaci insediati in città i soldi giravano, ma era un benessere fittizio e fugace, privo di radici profonde, un profitto mordi e fuggi, senza possibilità di crescita e sviluppo” (pagina 20). Non basta, questi cattivoni di soldati imperiali facevano crescere gli affitti, i generi alimentari e aumentare i negozi (cosa che non sarebbe in verità un male).

Insomma, se l'Austria imperiale si fosse disinteressata di Verona, Castellarin-Cattaneo avrebbero inveito contro di essa, invocando Vittorio Emanuele II e Garibaldi a “liberare” la trascurata città; se **l'Imperatore Francesco Giuseppe** la faceva crescere economicamente era sempre e comunque un male. Sarebbe come dire che Verona non deve avere alberghi e ristoranti oggi, in ragione del turismo: è logico? E chi glielo spiega alla Camera di Commercio e all'associazione albergatori?

Senza dire che Verona, nodo strategico-militare importantissimo, ha sempre rigurgitato di caserme, sia sotto San Marco, **che sotto l'Impero**, che sotto la malnata unità risorgimentalista: si contino quante caserme dismesse e recenti si vedono ancor oggi in città e in periferia!

7 - Naturalmente il duo Castellarin-Cattaneo nulla dice **dell'esodo migratorio** biblico indotto dal Risorgimento (30 milioni in un secolo dal 1861) di cui 20 milioni dal Sud e 10 dal Nord. Si preoccupano, i librettisti, dei lavori fittizi realizzati sotto **l'Imperial-Regio Governo**, mai delle molte migliaia dei loro concittadini sparsi per il mondo, a causa della fame nera portata da Re Vittorio, dallo stellone massonico e dalla canaglia liberal-nazionalista sotto cui nacque **L'Arena** nel nefasto 1866.

Mentre, sotto il da loro deprecato leone marciano e sotto **l'aquila imperiale austriaca c'era pane per sfamare tutti**.

Insomma si è strumentalizzato un libretto che avrebbe dovuto trattare un aspetto tecnico, di vita concreta, magari con contorno di fatterelli di costume, per compiere la solita operazione di **disinformatia** e di propaganda diffamatoria contro la Chiesa e gli Stati di prima della Rivoluzione Francese (Venezia) e contro quelli comunque avversi ad essa (**come l'Impero d'Austria**). La menzogna, per di più ben pagata dal soldo pubblico, continua. Da rammentarsene in una **Venetia** Serenissima rinata, indipendente e libera. La lista è lunga e abbiamo il dovere di non dimenticare.

Maurizio-G. Ruggiero